

## GIOVANNI LINDO FERRETTI, IL PUNK CATTOLICO

Dalla musica punk filosovietica a papa Ratzinger, storia di un figlio del Sessantotto che ha cambiato idea su (quasi) tutto. E per settembre è attesa la sua autobiografia REGGIO EMILIA Sulla scrivania di Giovanni Lindo Ferretti c'è un piccolo leggio di legno con un libro antico, del 1813. È una raccolta di sermoni di Alfonso Maria De Liguori, un sacerdote del XIX secolo. Ferretti lo tiene aperto sulla predica che condanna l'ira: "Mi serve soprattutto quando penso alla politica. Dopo aver visto D'Alema a braccetto con l'hezbollah, per esempio, ho dovuto leggerlo avidamente". Giovanni Lindo

Ferretti era la voce dei Cccp. Il gruppo filosovietico che sotto la sua guida ha portato in Italia la musica punk "emilianizzandola" e "comunizzandola" [con buona pace dei Clash, n.d. emi.] ("Voglio rifugiarmi sotto il Patto di Varsavia, voglio un piano quinquennale, la stabilità", recita un testo dei Cccp). "Non rinnego i miei errori" Oggi, abbandonati Repubblica e Il Manifesto, è abbonato all'Osservatore Romano. Vive nella casa di famiglia in un paese che non arriva a 100 anime, sull'Appennino emiliano a pochi chilometri dalla Toscana. Studia, canta, scrive. (A settembre Mondadori pubblica il suo autobiografico "Reduce"). E legge. Soprattutto Ratzinger: "Credo di aver letto tutto quello che ha pubblicato, tolti i testi più 'tecnici'. Mi ero stufato, qualche anno fa di leggerne su Repubblica tutto il male possibile. Sono andato in libreria e ho chiesto se questo Ratzinger avesse scritto qualcosa. Mi hanno indicato una pila di libri. Da lì ho scoperto un genio prima che diventasse Papa". E poi Simone Weil, Hannah Arendt, Don Giussani, Dante. A 53 anni Ferretti continua

a "campare di parole". Vincendo la sua ritrosia per i giornalisti, a Libero racconta un pezzetto del suo cammino, che l'ha portato da "Spara Yuri" agli inni alla Madonna, rintracciati e rielaborati pescandoli dalle tradizioni popolari di mezza Italia. "Certo, sono cambiato, ma per me è stato consequenziale. Sono stato educato da mia nonna e dai miei genitori, da cattolico. Ma sono stato anche figlio del Sessantotto e ho volontariamente aderito al comunismo, questa pestilenza dell'animo che si è rubata i figli migliori delle nostre famiglie. In un certo senso, sono tornato a casa. Ma non sopporto l'idea di essere anticomunista con lo stesso livore stupido di come sono stato ateo e bestemmiatore per anni. Voglio un po' più di dignità". La 'conversione' dell'uomo che cantava (e canta ancora) "Emilia Paranoica" non è improvvisa. Nessuna caduta da cavallo. "Negli anni novanta

mi interessava moltissimo l'Islam. Le tragedie dell'Algeria e della Jugoslavia mi hanno portato ad avvicinarmi a questo mondo. Ma la concezione

della donna di quel mondo mi ha fatto capire che non faceva per me. Sono passato dal confucianesimo, dal buddismo. Ho capito che per anni avevo

convissuto con pensieri insignificanti rispetto alla comprensione del mondo.

Aveva ragione Wojtyla: anche per me è stato un male necessario. E qui ho riscoperto il cristianesimo". Semplice come le preghiere che gli aveva insegnato la nonna, affascinante come il pensiero di Ratzinger, che ha colpito Ferretti "per il richiamo che fa all'esigenza dell'attaccamento alla tradizione musicale. In chiesa sento certi canti...". I cliché del convertito, però, su Ferretti non fanno presa. "Se c'è da cantare "Fedeli alla linea" la canto. Non abiuro i miei errori, sarebbe troppo comodo. La mia storia è questa e chi mi ascolta oggi la conosce benissimo. Del resto, le cose non sono mai scontate. Al tempo dei Cccp un ragazzo, fan sfegatato,

insiste per offrirmi un caffè e mi dice sottovoce di essere un missino. Uno choc! Ne ho conosciuto un altro, entrato in un convento monastico, che ha chiesto al suo superiore di portarsi in cella "Affinità e divergente tra il compagno Togliatti e noi (uno dei dischi più noti dei Cccp, ndr). Quando ho fatto una canzone su Sarajevo attaccando il pacifismo, c'è chi l'ha usata come inno pacifista. IO offro la sincerità del mio percorso, del resto mi importa poco". E i fan "traditi"? C'è già qualcuno che ha provveduto a scomunicarlo, quando l'estate scorsa ha fatto sapere di condividere la posizione della Cei sul referendum di bioetica. Altri lo accusano di opportunismo. Lui non se la prende, parla con rispetto degli ex compagni di

band ("Ma oggi siamo su mondi diversi"). I Cccp sono diventati Csi (Consorzio Suonatori Indipendenti) dopo la caduta del Muro, poi Pgr (Per Grazia Ricevuta). Neocon e Dossetti a braccetto Oggi Ferretti lavora soprattutto sulla musica sperimentale e sacra. Tiene letture di Dante. È probabilmente l'unico neoconservatore dossettiano del panorama mondiale: "il

pensiero neocon mi ha stupito e interessato. Si definiscono liberal assaliti dalla realtà o comunisti venuti dal freddo: e io mi ci ritrovo benissimo.

Per mezzo mondo oggi "neocon2 è un insulto, così come lo è "dossettiano" per

l'altra metà. Ma Dossetti qui da noi è stato un baluardo dei cattolici contro i comunisti per tanti anni. Per me è un santo, un santo che non capiva niente di politica". E la politica è la cosa che fa più arrabbiare Ferretti oggi. A un tiro di schioppo dal suo paese c'è quello dove Sandro Bondi fu sindaco del Pci. Oggi ce l'ha con la sinistra, piena di "comunisti stemperati" che "fanno i liberali ma non lo sono". Per lui votare centrodestra alle ultime elezioni è stata "una rivoluzione" che l'ha divertito parecchio. Entrando nella sua stanza c'è una bandiera di Israele attaccata a una trave. Venticinque anni o giù di lì cantava "Bombardieri su Beirut". I bombardieri adesso ci sono di nuovo e lui soffre per la "perdita di senso della realtà" dei governanti italiani, per D'Alema e per l'Onu.

Mentre si accende e fuma una delle 50 sigarette quotidiane (dopo che gli è stato asportato un cancro al polmone) Ferretti parla di dolore: "Nella mia

vita l'ho conosciuto. Sono stato operato sette volte, ho avuto malattie gravi. Il nostro mondo ha prima abolito la morte, nascondendola ai bambini, confinandola più lontano possibile, abolendo le veglie, i funerali. Adesso cerca di abolire il dolore: ma è un atto di una violenza terribile, la stessa che portava il comunismo a voler costruire il paradiso in terra. Avvicinandosi all'inferno". In pellegrinaggio a cavallo Una delle canzoni più riuscite e amate dei Cccp è un inno nichilista, "lo sto bene": ""non studio non lavoro non guardo la TV / non vado al cinema non faccio sport". Ferretti ha cambiato solo le prime due cose (per esempio, non sa nulla della musica leggera contemporanea degli ultimi 10 anni) ma le ha cambiate del tutto. Di sera va a dar da mangiare e a strigliare i suoi quattro amatissimi cavalli. Li deve ferrare e tirare a lucido perchè questo weekend andrà con gli amici, in sella, in pellegrinaggio alla Madonna della Guardia, sui colli toscani. I vecchi del paese arriveranno in pullman.

Antonio Socci